Gli avvenimenti sportivi

La Mille Miglia prova in salita ed in circuito

Si è riunita ieri al Viminale la Commissione interministeriale per la regolamentazione delle gare motoristiche, sotto la presidenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Spallino. Sono intervenuti anche l'avv. Onesti, presidente del CONI e, in rappresentanza dell'Automobil Club d'Italia, l'ing. De Unterrichter.

E' stato stabilito che la gara delle «Mille Miglia» sarà modificata ma non soppressa. La Commissione comunque ha riconfermato il principio della abolizione delle grandi gare motoristiche su strada. Per quanto riguarda le «Mille Miglia» è stato dato incarico ad una commissione di cui fanno parte anche rappresentanti dell'Automobil Club di Brescia, di regolamentare in diverso modo il tipo della corsa trasformandola in gara di regolarità e velocità in salita. Questa seconda commissione quando avrà ultimato i suoi lavori dovrà presentare le conclusioni alla Commissione interministeriale per la definitiva approvazione. Ciò naturalmente avverrà prima dell'epoca in cui viene effettuata l'annuale competizione delle «Mille Miglia».

Il presidente della Commissione ha inizialmente proposto ai convenuti di pronunciarsi in linea di massima circa la validità o meno dei principi già enunciati nelle precedenti sessioni della Commissione e in particolare circa la inammissibilità delle gare di velocità di fondo su strada e l'ammissibilità, salvo esame di caso per caso, delle gare di velocità su circuito o in salita.

Poichè nessuno degli intervenuti ha ritenuto di proporre innovazioni a tali criteri di massima, si è passato all'esame del calendario. Sullo svolgimento del Giro di Sicilia è stata rinviata ogni decisione avendo l'on. La Loggia, Presidente della Regione siciliana chiesto di essere sentito.

Si è quindi svolto un ampio e approfondito esame sulla formula delle «Mille Miglia», alla cui discussione è intervenuto anche il sindaco di Brescia, prof. Boni.

La Commissione ha quindi approvato — salvo beninteso i provvedimenti di competenza delle autorità locali per quanto attiene al collaudo dei percorsi — le seguenti corse di velocità su circuito e in salita:

Premio Pergusa, 30 marzo, a condizione che siano completati gli allestimenti delle piste; *Gran Premio Siracusa*, 13 aprile; *Agnano - Cappella Cangiani*, 9 marzo; *Prima Coppa Belmonte* (Avola), 16 marzo; *Trofeo Venturi* (Frascati - Tuscolo), 5 aprile; *Bologna - San Luca*, 27 aprile.

La Commissione ha invece espresso parere contrario allo svolgimento delle seguenti corse:

Gran Premio Napoli, 27 aprile, per la pericolosità del tracciato e il disturbo al traffico; *Corsa alle Torricelle* (Verona), 30 marzo, in considerazione degli incidenti verificatisi nella edizione 1957; *Lessolo - Alice* (Ivrea), 27 aprile, per la pericolosità del tracciato e il disturbo al traffico.

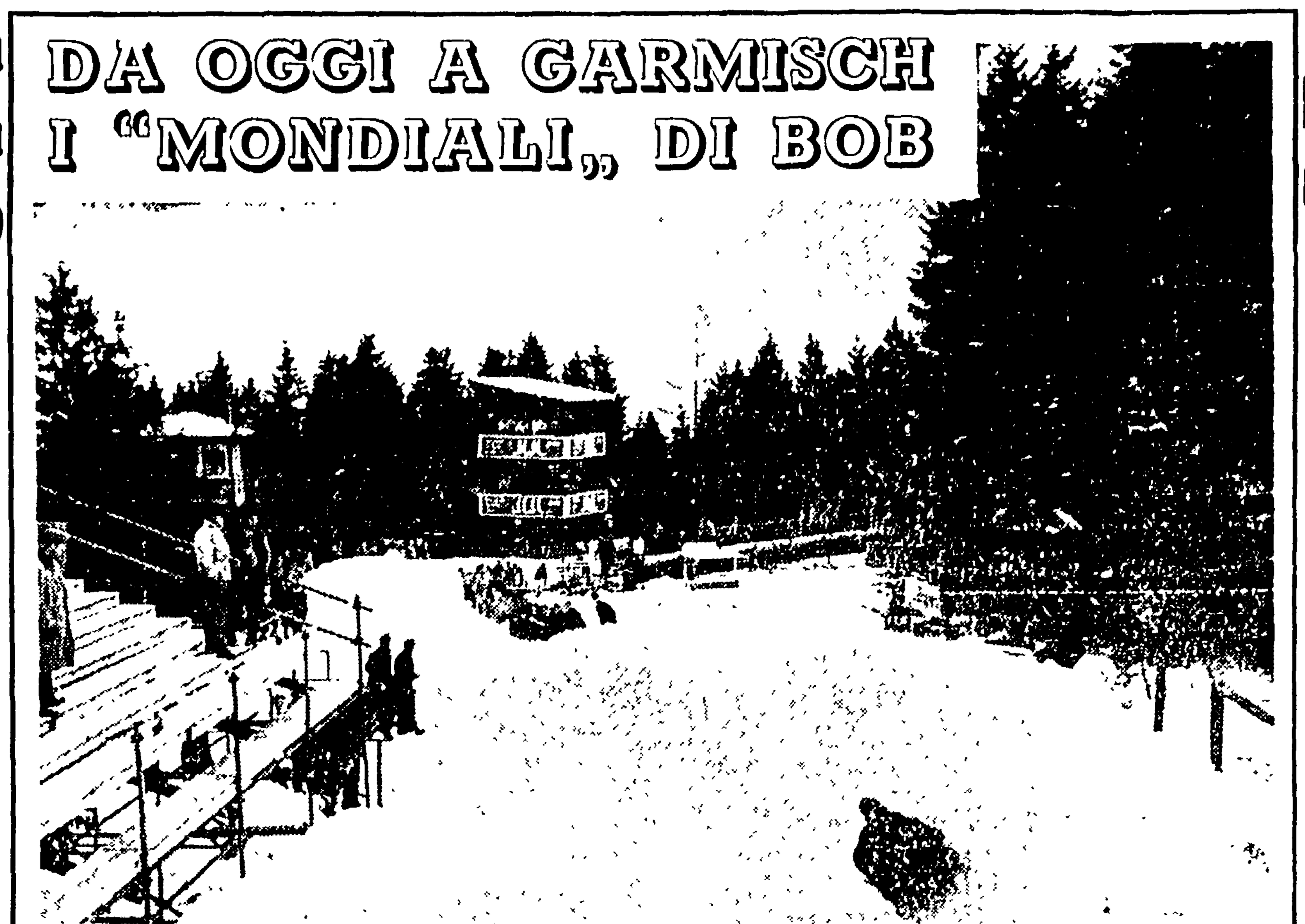
La Commissione tornerà a riunirsi martedì 28 gennaio per proseguire l'esame del calendario delle corse motociclistiche.

Il progetto presentato dall'A.C. Brescia di far disputare la «Mille Miglia» sull'abituale percorso, limitando però le cilindrate delle macchine non è passato al vaglio della Commissione interministeriale.

Una volta tanto ha prevalso il buon senso e gli interessi dei privati cittadini sono stati anteposti a quelli della grossa industria motoristica. Non sappiamo quale sarà la reazione degli industriali al giusto provvedimento preso dalla Commissione interministeriale, provvedimento che colpisce del resto anche il G.P. di Napoli e altre gare minori disputate su pericolosi circuiti cittadini.

Di sangue sulle strade ne scorre abbastanza a causa dei normali incidenti del traffico per autorizzare a versarne altro per le corse automobilistiche. Il ricordo della tragedia causata dal pilota portoghese De Portago durante l'ultima «Mille Miglia» è troppo vivo nella mente di tutti e la decisione della Commissione interministeriale ci trova quindi pienamente consenzienti.

DA OGGI A GARMISCH I "MONDIALI" DI BOB



GARMISCH - PARTENKIRKEN, 24. — I campioni del mondo di bob a due, gli italiani Eugenio Monti ed Enzo Alverà, che costituiscono la prima equipe italiana per i campionati di bob a due sono stati fortunati dal sorteggio per le partenze. I campioni italiani figurano infatti al 14. posto.

Le gare hanno inizio domani alle 11.

Ed ecco l'ordine di partenza dei concorrenti secondo il sorteggio:

1) USA I; 2) ITALIA II (Mario Zardini-Pietro Siorpaes); 3) Svizzera II; 4) Inghilterra I; 5) Germania II; 6) Germania I; 7) Svezia II; 8) Polonia II; 9) Austria II; 10) Svizzera I; 11) Inghilterra II; 12) Spagna; 13) USA II; 14) ITALIA I (Eugenio Monti-Enzo Alverà); 15) Svezia I; 16) Polonia.

• • •

CORTINA D'AMPEZZO, 24. — L'equipaggio cortinese del «Cristallo», formato da De Martin, Righini, Delorenzo, Bonagura, ha conquistato il titolo di campione italiano di bob a quattro.

Classifica ufficiale: 1) De Martin, Righini, Delorenzo, Bonagura (B. C. Cristallo di Cortina) in 5'10"01; 2) Zardini S.-Gaspari, Alberti, Menardi (Cortina) 5'12"10; 3) Dalla Costa, Piani, Canclan, Pierdica (A. M.) 5'12"97.

• • •

ST. MORITZ, 24. — La coppa Curzon di slittino, corsa sulla pista del Cresta e rappresentante il maggior evento della stagione invernale, è stata vinta anche quest'anno dall'italiano Nino Bibbia.

(Nella foto: una visione della pista di Garmisch-Partenkirken).

2 A 2 TRA LE «MILITARI» AL CAIRO

Nella ripresa l'Italia raggiunta dall'Egitto

Per i grigioverdi hanno segnato Bicicli e Pivatelli

ITALIA: Sarti; Robotti, Corsini; Pique, Eufemi, Radice, Bicicli, Cacciavillani, Pivatelli, Fontana, Arrigoni.

EGITTO: Adel; Yeken, Mokhtar, Rifaat, Elaa, Raafi, Sharly, Dizwi, Handi, Abdusiria.

ARBITRO: Tzlizis (Grecia).

RETI: nel primo tempo al 21' Bicicli ed al 26' Pivatelli; nella ripresa al 39' Handi ed al 41' Rifaat.

IL CAIRO, 24. — Gli azzurri della «militare» sono stati costretti al pareggio dagli egiziani negli ultimi minuti di gioco (al 39' e al 41') dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio con due reti di Bicicli e Pivatelli.

I giocatori egiziani adottano fin dall'inizio uno schieramento prudenziale arretrando il centravanti Raafat e l'interno sinistro Abu Serie. Per il primo quarto d'ora il gioco è alquanto equilibrato con azioni che si svolgono di preferenza a metà campo. In questa prima parte dell'incontro gli italiani tentano soltanto due volte la via della rete senza esito.

La risposta degli egiziani è immediata. Al 21' azione combinata tra Dizwi e Reda conclusa da quest'ultimo con mira sbagliata. Trascorrono due minuti e gli italiani vanno in vantaggio. Pivatelli allarga sulla sinistra ad Arrigoni il cui centro è raccolto da Cacciavillani. La mezz'ala destra tocca di precisione a Bicicli il quale insacca. Italia 1 Egitto 0.

E' il grande momento della nazionale italiana che sfruttando lo sbandamento creatosi nelle file degli egiziani ottiene il secondo gol al 26'. Un passaggio di Arrigoni a Pivatelli permette al centravanti di raddoppiare con un tiro violento che va a terminare sotto la traversa. Italia 2 Egitto 0.

Gli egiziani non si danno per vinti e riorganizzate le file, tornano all'offensiva al 27' impegnando il bravo Sarti con due tiri successivi prima di Reda e poi di Rifaat. Entrambe le volte l'estremo difensore italiano salva la propria porta respingendo il pallone piuttosto che bloccarlo.

Nella ripresa sono gli italiani i fatti per primi minacciosi e addirittura al 1' segnano con Arrigoni una rete che però non è convalidata per la posizione di fuori gioco in cui si trovava in quel momento Bicicli.

Al 26' Sarti è impegnato in una bella parata di un tiro di Abu Serie. E' questo il primo sintomo del risveglio degli egiziani che caparbiamente si gettano ora continuamente in avanti nella ricerca di raddrizzare il risultato.

Infatti la squadra italiana sarà costretta a subire fino al la fine la pressione degli egiziani che diventerà sempre più insistente. Al 39' Handi, a conclusione di una lunga mischia sorprende Sarti e segna la prima rete dei locali, che tornano subito all'offensiva un minuto dopo impegnando il portiere italiano al 40' con un tiro di Badra.

La difesa azzurra è ora impegnata seriamente dal serrate egiziano che si conclude favorevolmente quando manca neanche un minuto alla fine. Su un'ennesima mischia davanti a Sarti, Rifaat trova lo spiraglio buono per pareggiare le sorti di una partita che poteva benissimo essere vinta dagli italiani.

CALCIO - SERIE A · UN INTENSO "WEEK END" PER IL FOOTBALL ITALIANO

Oggi si elegge il presidente della Lega Domani comincia il girone di ritorno

Con la Juve il Napoli il Padova e la Roma impegnate in quattro difficili trasferte la domenica calcistica sembra favorevole ai viola che ospitano l'Alessandria

Siamo alla vigilia di una svolta per il campionato e per tutto il calcio italiano? L'interrogativo non è affatto ozioso od infondato. Oggi infatti si riunisce l'assemblea della Lega per procedere al cambio della guardia tra Giulini e Pasquale e tra i vecchi consiglieri e sei dirigenti della A, e domani è in programma la prima giornata del girone di ritorno del campionato che potrebbe suffragare o smentire le speranze sorte dopo la sconfitta della Juventus ad opera della Roma.

Come si vede allora siamo di fronte ad uno «week end» calcistico di grande importanza e gli sportivi farebbero male a sottovalutare l'assemblea della Lega per occuparsi unicamente delle vicende del campionato. Il cambio della guardia in procinto di realizzazione in via Casati, rappresenta, infatti, il primo passo dell'offensiva delle società verso la Federcalcio per ottenere determinati vantaggi: vantaggi che costituirebbero altrettanti svantaggi per il calcio italiano, dato che le società tendono ad ottenere il ristabilimento del campionato a 18 squadre e l'annullamento dei divieti agli stranieri senza nascondere altre mire sui proventi del Totocalcio.

Insomma se le società avessero mani libere (e la Federcalcio non sembra proprio in condizioni di reagire all'urto della nuova massiccia offensiva) ci arriveremmo verso il calcio spettacolo, ovverossia si aggraverebbe ancora la crisi del football italiano. Il che conferma come l'assemblea della Lega rappresenti un avvenimento forse di portata storica e quindi ben più importante della prima giornata del girone di ritorno: pur se nemmeno questa è di interesse trascurabile visto che potrebbe risultare decisiva per le sorti del campionato in corso.

In particolare come abbiamo accennato, già domani si potrà sapere se le inseguitrici della Juventus riusciranno o meno ad approfittare della battuta d'arresto subita dalla capolista: i bianconeri saranno infatti impegnati nella seconda trasferta consecutiva e più precisamente sul campo di un Verona che finora non è stato mai battuto di fronte al pubblico amico.

Un compito abbastanza difficile attende quindi i bianconeri torinesi anche in relazione alle deficienze tattiche messe in mostra dalla squadra di Brocic all'Olimpico: ma non più facile è il turno delle inseguitrici.

A prescindere dalla Fiorentina, che usufruisce dei favori del fattore campo e che pur essendo ancora incompleta non dovrebbe mancare di piegare l'Alessandria, tutte le altre «grandi» sono impegnate in trasferta: il Padova e il Napoli (le due seconde classificate) a Roma e Genoa e la Roma a Ferrara. Basta ricordare che Lazio, Genoa e Spal sono alla disperata ricerca di punti per sottolineare le difficoltà insite nel compito dei patavini, dei partenopei e dei giallorossi.

Ma proprio dal valore degli ostacoli seminati sul cammino delle prime classificate si determinerà il merito delle imprese delle «grandi». Una cui vittoria naturalmente, varrà doppio: come doppio varrà per le derelitte una sconfitta, tanto più che l'altra pericolante, la sfortunata Atalanta, usufruisce pure del turno interno e ospitando la modesta Sampdoria non dovrebbe mancare di approfittare della occasione propizia.

Il programma poi è completato da tre incontri di grande interesse: al «Moretti» il redivivo Bologna dovrà suffragare la favorevole impressione destata domenica scorsa contro l'Inter. Ma il compito non è facile visto che proprio sette giorni fa l'Udinese è tornata alla vittoria. Da parte sua il Lanerossi è impegnato a San Siro in casa di un Milan deciso a rimontare la corrente, e quale migliore occasione per il «diavolo» della visita di una squadra largamente rimaneggiata?

Infine a Torino i granata locali, pure tornati alla vittoria domenica scorsa, dovranno vedersela contro l'Inter di Carver anelante una pronta riabilitazione dopo le due sconfitte consecutive subite in casa. Si tratta come si vede di tre incontri attraenti ed abbastanza equilibrati, anche se a San Siro il pronostico sembra orientato leggermente verso i padroni di casa. Ma attenti alle sorprese!

R. F.

Oggi i "giallorossi" partono per Ferrara

Hamrin giocherà sicuramente contro la Lazio

Roma e Lazio hanno completato la preparazione per gli incontri della prima giornata di ritorno che vedranno i giallorossi ospiti della Spal ed i bianco azzurri impegnati contro il Padova all'Olimpico: anche le formazioni sono state varate per cui la vigilia può definirsi tranquilla e priva di grosse novità.

Per quanto riguarda i giallorossi si può aggiungere che partiranno oggi alle 13. Per l'occasione sono stati convocati Panetti, Griffith, Losi, Menegotti, Stucchi, Magli, Ghiggia, Guarnacci, Secchi, Da Costa, Lojodice, Tessari e Giuliano, gli ultimi due dei quali fungeranno da riserve.

La formazione dunque sarà identica a quella che si è imposta nettamente alla Juventus domenica scorsa: logico che la prova dei giallorossi sia attesa con grande fiducia in tutto il clan dei romanisti.

Anche Ciric ha risolto i suoi dubbi: sono stati convocati infatti Lovati, Molino, Fuin, Carradori, Pinardi, Castellazzi, Lucentini, Pozzan, Tozzi, Muccinelli, Selmosson, Orlandi, Lo Buono, Moltrasio e Burini, gli ultimi quattro dei quali fungeranno da riserve.

I dubbi di Ciric dipendevano come è noto dallo schieramento del Padova e più precisamente dalla disponibilità o meno di Hamrin: appresosi da Padova che il forte svedese sarà sicuramente in campo contro la Lazio Ciric ha provveduto a confermare Fuin terzino in funzione appunto di «anti-Hamrin».

Potrebbe trattarsi di un espediente indovinato dato che «Gegè» ha fermato i migliori assi del campionato italiano, però bisogna aggiungere che scarso affidamento da invece la tattica di Ciric per quanto riguarda l'attacco.

Infatti Ciric ha allineato cinque attaccanti dei quali il solo Muccinelli provvederà a curare i collegamenti con il centro campo: e non sappiamo quanto sia giusto attaccare in massa contro il «catenaccio» patavino con il rischio di farsi infilzare dal contropiede avversario.

BASKET: OGGI (ORE 21) AL PALASPORT DI BOLOGNA

Al vaglio della forte Ungheria la nostra squadra sperimentale

Tutte le nostre speranze sono riposte sui giovani - Ottima l'iniziativa della FIP

Fra poche ore il «Palasport» di Bologna vivrà la sua grande giornata. Ungheria ed Italia saranno di scena per il debutto cestistico del «cinquantotto»: per i nostri portacolori lo esordio si presenta duro, difficile, «impossibile».

Sono ormai sedici anni che l'Italia non riesce a superare i tricolori magiari: vi riuscirà questa volta? Od i nostri ragazzi scenderanno in campo con la suggestione dell'imbattibilità dell'avversario e combatteranno sotto il segno di questa ossessione?

Difficile dirlo: speriamo soltanto che i nostri cestisti, giustificati dal fatto di essere considerati squadra sperimentale, infondano nella contesa lo slancio dell'orgoglio tanto da tentare di compensare la classe dei magiari.

Partiamo battuti: ciò, però, non toglie che approviamo appieno la scelta della Federazione Pallacanestro. Vale di più perdere, ma giocare d'impegno, con una grande avversaria che vincere con una compagine di poco conto: contro una grande compagine, infatti, c'è sempre da imparare qualcosa.

L'Ungheria è il più forte quintetto d'Europa, nemmeno la fenomenale Unione Sovietica riuscì a reggere il ritmo di Cziros e compagni. I magiari adottano un sistema di gioco semplice e lineare, senza fronzoli ma che fa rendere al cento per cento il «complesso-squadra».

Dai nomi dei titolari possiamo prevedere che i cinque «tipo» saranno Cziros, Simon, Greminger, Banhaegy e Czinkan, cioè due «pivot» (che si alterneranno nel doppio ruolo pivot-pendolo), due «tiratori» ed un regista.

Il formidabile Cziros sarà senza dubbio la pedina più importante dei nostri avversari: il magiaro, infatti, raggiunge facilmente la «quota» di trenta punti a partita, ha una elevazione perfetta ed un'impostazione tecnica superiore. Il suo compagno di «linea» sarà Simon: giocatore che, pur non raggiungendo la classe di Cziros, ha nel suo fisico (m. 2, peso 93) l'arma più decisa.

Fuori della zona dei «tre secondi» giostreranno Greminger, Banhaegy e Czinkan. Il primo è il regista della squadra, l'uomo-cervello da cui partiranno regolarmente tutte le azioni dei magiari. Gli altri due avranno la doppia funzione di «cecchini» e «truppe di assalto»: sono, infatti, specializzati in tiri in «sospensione» ed entrate in «terzo tempo».

L'Italia punterà sui giovani: farà leva sull'impeto ed il cuore di Conti, Bertini, Vianello, ecc. Il C. T. Paratore ha in mano solo tre carte sicure: Sardagna, Pieri e Lucev. Gli altri nove sono una lotteria: in campionato rendono (e come!) sapranno rendere altrettanto in nazionale? Gambini, Canna ed Alesini sono, anche loro, fra quelli che in giornata possono vincere gli incontri da soli. Saranno perciò i giovani a far cadere la bilancia dalla nostra parte.

VIRGILIO CHERUBINI

Fausto Coppi alla Bianchi

TORINO, 24 — Fausto Coppi, attualmente in tournee nell'America del Sud, ha concluso le trattative per la prossima stagione ciclistica durante la quale effettuerà un sensazionale «ritorno» indossando per il 1958 la maglia bianco - celeste della «Bianchi». Assieme a Coppi correranno per la «Bianchi» anche Gismondi, Cossano e Gazzero. Nella foto: COPPI

Muore in allenamento la sciatrice Scherrer

SESTRIERE, 24. — Una sciatrice svizzera, la 24enne Lalita Scherrer, che domani avrebbe dovuto partecipare al «Derby internazionale dei cittadini» al Sestriere, è morta questo pomeriggio durante l'allenamento. Mentre scendeva a forte velocità per la pista della Banchetta, alla gran curva sotto il secondo «muro», e cioè quasi al termine del percorso, ha perduto il controllo degli sci, ed è caduta, andando a sbattere violentemente con la nuca contro un albero. E' deceduta all'istante.

Dichiarazioni di Bobet sulla partecipazione al Giro

PARIGI, 24. — In merito a una notizia pubblicata da un quotidiano italiano, Louison Bobet ha dichiarato che per il prossimo Giro d'Italia non ha ancora preso alcuna decisione.

COLPO DI SCENA ALLA VIGILIA DELLA SECONDA GARA DELLA "TEMPORADA"

Luigi Musso in lite con Collins e Hawthorn correrà con un altro compagno la "1000 Km."?

Il pilota romano accuserebbe i suoi compagni di scuderia di averlo sabotato nel Gr. Pr. di Argentina

BUENOS AIRES, 24. — *Fonti vicine alla squadra della «Ferrari» informano che Luigi Musso è in lite con i compagni Peter Collins e Mike Hawthorn e che il pilota italiano vuole un altro secondo per la Mille chilometri di domenica prossima. La lite sembra originata dal fatto che nella corsa di domenica scorsa — vinta da Moss e nella quale Musso è giunto secondo a 2"07 — i due compagni di squadra di Musso non lo hanno avvertito che la distanza fra lui, Musso, e Moss era di soli 2"7. Se fosse stato avvertito — dice Musso — egli avrebbe senz'altro vinto la gara in quanto Moss aveva le gomme in pessimo stato, come è risultato dall'ammissione dello stesso Moss.*

In altre parole, Musso accusa i compagni di scuderia Collins e Hawthorn di essersi comportati poco lealmente nei suoi riguardi, ragion per cui egli intende ricorrere ad un altro secondo pilota per la sua macchina nella prossima corsa.

Le prime prove di allenamento si sono tenute ieri e Luigi Musso è stato il più veloce, coprendo i Km. 9,476 del circuito in 3'35"6-10, alla media di Km. 158,9; 2) Olivier Gendebien su Ferrari 3'34"; 3) Seidel su Ferrari 3'41"1; 4) Godia su Maserati 3'41"1. Seguono Bonnier su Maserati (3'4"9), Gregory su Maserati (3'44"2), Menditeguy su Ferrari (3'46), Mieres su Porsche (3'45"), De Tomaso su Osca (3'45"9), Scarlatti su Maserati (3'47), ecc.

Fangio, Moss, Collins, Hawthorn e Behra non hanno partecipato alle prove di ieri.

L'inglese Stirling Moss non è apparso oggi sul circuito per la prima giornata di prove. Il campione del mondo Fangio, ha fatto, invece, la sua apparizione ma in abito da passeggio, ha dato uno sguardo attorno non si è infilato la tuta e non ha provato il circuito.

Due altri concorrenti — l'inglese Mike Hawthorn e il tedesco Wolfgang Von Trips — sono rimasti in albergo entrambi sofferenti per le scottature solari riportate in una escursione effettuata ieri nella regione del delta del Tigre.

L'italiano Gino Munaron, è stato il solo pilota della classe delle litri a provare il circuito, ma ha guidato solo meccaniche e non ha registrato con la sua «Ferrari» tempi di rilievo. Munaron dapprima avrebbe dovuto correre con la connazionale Anna Maria Peduzzi, ma successivamente si è deciso a correre con Luciano Mantovani proprietario della vettura.

La gara, che si svolgerà domenica prossima e sarà valevole come prima prova per il campionato mondiale delle marche, si disputerà su un circuito da coprire 106 volte per un totale di Km. 1005. Ciascuna vettura avrà due piloti che si alterneranno nel corso della prova. Lo stesso pilota non potrà rimanere al volante per più di due ore consecutive.

La gara comporterà una classifica generale e una classifica per ciascuna delle seguenti categorie: vetture fino a 1500 cmc, vetture da 1501 a 2000 cmc, da 2001 a 3000 cmc.

Nelle maggiori cilindrate si troveranno quattro «Ferrari» 2953 cmc pilotate da Peter Collins e Phil Hill, da Mike Hawthorn e Luigi Musso, da Olivier Gendebien e Wolfgang Von Trips, da Maurice Trintignant e Francois Picard. Quattro Ferrari 3000 saranno guidate da: Von Neumann e Serie, da Fano e Bravo, da Lara e un altro pilota non ancora designato, da Francisco Landi ed un secondo pilota da designare.

Le sei «Maserati» 3000 saranno guidate da Fangio-Francisco Godia, Mantovani-Gerini, Stirling Moss-Jean Behra, Camillo Gay-Alberto Gomez, Mendez De Barro-Luis Milan, Scarlatti-Negri.

Il campo sarà completato dai seguenti altri equipaggi: «Aston Martin»: Patricio Badiracco-X; «Maserati» 2000 (3): Harry Schell-Masten Gregory, Giuseppe Musso-Joachim Bonnier, Julio e Carlos Guimareu; «Ferrari 2000»: Gino Munaron-Luciano Mantovani; «Osca 1500» (4): Maria Teresa De Filippis-Rodriguez Larreta, Roberto Bonomi-Luigi Piotti, Jorge Keracz-Ricardo Grandio, Isabel Haskell-Alejandro De Tomaso; «Porsche 1500» (6): Von Hanstein-Roberto Mieres, Weiss e Jaroslav Juhan, Peter von daru-Kurt Delosse, Mesa-Mantero, Carlo Magno-Duranno, Jorge Mapu seo-Juan Bordeu.

Il Premio Trastevere oggi a Villa Glori

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Trastevere dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri al quale sono rimasti iscritti undici soggetti divisi in due nastri.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Corso, Tejo, Boccadoro; 2 corsa: Viendo, Tripla, Birna; 3 corsa: Cinzica, Bovaru, Baccia; 4 corsa: Iuolla, Civilta, Scoglio; 5 corsa: Balabing, Galanthus, Dosso Bello; 6 corsa: Gerno, Novarario, Lugo; 7 corsa: Inulto, Girarondo, Lorico; 8 corsa: Pollaioc, Vanevo, Gaeta.

Domata l'energia "H"

(Continuazione dalla 1. pagina)

reattori atomici si basa sulla fissione (o separazione) degli atomi. La possibilità che ora viene esplorata è quella di ricavare energia dalla fusione (o unione) di atomi, la stessa fusione che fornisce il calore delle stelle.

«I risultati ottenuti ad Harwell con l'impianto "Zeta" lasciano pensare che neutroni termonucleari siano stati ottenuti, ma saranno necessari ulteriori esperimenti prima che questo possa essere dimostrato in maniera conclusiva. Le temperature raggiunte da questo apparecchio hanno toccato un massimo di cinque milioni di gradi centigradi, una temperatura superiore, cioè alla temperatura di superficie registrata su tutte le stelle.

«Ma problemi di prima grandezza dovranno ancora essere risolti, prima che la applicazione pratica dei risultati raggiunti possa essere presa seriamente in considerazione, e c'è da pensare che il lavoro rimarrà allo stadio della ricerca ancora per molti anni.

«Ora possa dimostrarsi alla fine possibile costruire una centrale di energia basata sulla fusione del deuterio, gli oceani del mondo offrirebbero una fonte pressoché inesauribile di carburante.

«Il 12 agosto 1957, si cominciò a lavorare al centro di ricerche atomiche britannico di Harwell con un grosso apparecchio sperimentale per studiare la emissione atomica di energia dalle reazioni termonucleari. Il 30 agosto, per la prima volta, l'apparecchio atomico in funzione ha prodotto reazioni nucleari: i neutroni emessi in queste reazioni sono stati osservati allorchè il gas deuterio è stato riscaldato elettricamente sino a raggiungere temperature aggirantesi dai 2 ai 5 milioni di gradi centigradi.

«Il gas caldo è stato isolato dalle pareti del recipiente per periodi aggirantisi dai 2 ai 5 millesimi di secondo. Il processo di riscaldamento è stato ripetuto ogni dieci secondi; le alte temperature ottenute, insieme con la durata relativamente lunga del periodo nel quale il gas riscaldato è stato mantenuto isolato dalle pareti del tubo, rappresentano sinora i più importanti risultati sperimentali raggiunti.

«Se saranno necessarie durate molto più lunghe (forse due secondi), perchè si ottenga una produzione di energia utile, non sembra esservi alcuna fondamentale ragione perché queste durate lunghe, insieme con temperature più elevate, non possano essere ottenute.

«Non appena classificato, il numero dei neutroni prodotto da ciascuna immissione di energia, via via che le correnti venivano raddoppiate, è risultato all'incirca quello che ci si poteva attendere da una reazione termonucleare alle temperature registrate. Queste temperature sono state definitivamente stabilite».

Il comunicato emesso in America è quasi analogo a quello di Harwell. Esso precisa che non tutti i dati vengono resi noti, per ragioni di segretezza. Gli americani hanno raggiunto temperature di 6 milioni di gradi centigradi, ma per un periodo di tempo più breve (milionesimi di secondi) rispetto alla durata delle temperature di 5 milioni di gradi realizzate dagli inglesi (millesimi di secondi). Sembra che in URSS siano state realizzate temperature di un milione di gradi.

Cerchiamo ora di dire in parole povere che cosa significano questi annunci. E' noto che la ordinaria fissione nucleare, oggi operata a Calder Hall e in altri centri atomici, è data dalla separazione di atomi di quel pesantissimo elemento che è l'uranio 235. Ogni volta che un atomo di questo elemento si spacca, emette energia. La reazione termonucleare, invece, è costituita dalla fusione di atomi di elementi leggerissimi, il più leggero dei quali è l'idrogeno, donde il termine «bomba all'idrogeno». Il Sole e la bomba «H» sono gli unici due reattori termonucleari oggi noti: il Sole attua continuamente la fusione degli atomi di idrogeno, fornendo così energia alla Terra, e questo avviene con la trasformazione dell'idrogeno in elio mediante un lento processo di fusione a temperature di venti milioni di gradi centigradi. Nella bomba «H», la fusione del deuterio e di altri elementi leggeri si attua in virtù dell'alta temperatura ottenuta con la bomba atomica, quest'ultima funge quindi da «accendino».

E' quasi che non è possibile fare quello che fa il Sole, perchè sarebbe necessaria una «coperta» di atomi spessa due chilometri per mantenere il centro caldo abbastanza, e perchè le reazioni fra atomi di idrogeno sono piuttosto lente. Perciò viene usato ad Harwell un isotopo pesante di idrogeno, il deuterone.

Se si riesce a fondere insieme due nuclei di deuterone, il risultato è un nucleo di elio, un neutrone e una certa quantità di energia.

Il primo problema da risolvere è come mantenere un materiale a temperatura così elevata senza provocare la sua evaporazione. Una soluzione è rappresentata dalla separazione del deuterio caldo dalle pareti del recipiente, mediante un vuoto, il che è ottenibile con un piccolo quantitativo di deuterio a temperatura bassissima in un tubo di vetro e facendolo passare attraverso scariche elettriche. Il campo magnetico creato dalla corrente comprime il gas in una stretta striscia al centro del tubo, lo spazio tra la striscia centrale e le pareti del tubo essendo un vuoto.

Questo è quanto hanno fatto i sovietici, ma con risultati — a quanto sembra — non ancora soddisfacenti. I britannici hanno invece usato un tipo di alluminio, con speciali accorgimenti, per rimediare agli inconvenienti registrati dai sovietici. Il principale risultato da essi ottenuto consiste nelle altissime temperature raggiunte e nella «quasi certezza» (quasi, non completa) che i neutroni ottenuti derivano da una reazione termonucleare.

Molto tempo dovrà ancora passare prima che l'energia termonucleare possa essere impiegata per usi industriali.

Sinora gli scienziati britannici hanno raggiunto due tappe dell'importantissimo processo. La prima consiste nel riscaldare il deuterio facendovi passare la corrente elettrica, la seconda nella creazione di un apparecchio capace di produrre una reazione termonucleare indiscutibile (zeta). Il terzo stadio sarà la creazione di una centrale termonucleare azionata con l'acqua marina. Infatti il deuterio è contenuto nell'idrogeno del mare e col deuterio si manderanno avanti reattori di fusione, dai quali poi, mediante le dinamo, avremo l'energia elettrica per le nostre industrie.

Con venti litri d'acqua marina è possibile ottenere un grammo di gas deuterio, il cui potere energetico è pari a quello di 10 tonnellate di carbone.

CINI

(Continuazione dalla 1. pagina)

essere utilizzato ai fini della produzione di energia. Finora, infatti, l'energia richiesta per produrre la scarica è assai maggiore dell'energia che si ottiene».

Quali prospettive — abbiamo chiesto — vengono aperte da questa scoperta?

«E' inutile che vi sottolinei l'importanza di vedere, per così dire, a portata di mano la possibilità di utilizzare come combustibile il deuterio che si trova nell'acqua del mare, e che è in quantità praticamente illimitate. Tale prospettiva libera l'umanità dalla preoccupazione di veder esaurirsi — e quindi di dover risparmiare — le fonti di energia dalle quali dipende tutto il futuro del progresso umano. Anche se il problema dell'esaurimento delle fonti di energia (carbone, petrolio, uranio, torio) non riguarda nè noi nè le generazioni che immediatamente ci seguiranno, ha evidentemente una importanza eccezionale il fatto di disporre di sconfinate riserve d'una nuova fonte energetica.

Non è detto, con questo, che si debba ora cessare di costruire i reattori ad uranio, basati sul principio della fissione nucleare. Prima che i reattori basati sulla fusione dell'idrogeno possano diventare d'uso industriale passeranno probabilmente decine d'anni. Non è infatti possibile prevedere quando essi produrranno a costi economici; mentre già oggi alcuni reattori ad uranio hanno costi vicini a quelli delle centrali termoelettriche tradizionali. Vi sarà dunque un lungo periodo di tempo in cui, per fronteggiare i crescenti bisogni d'energia, sarà necessario utilizzare i reattori ad uranio, il che è tanto più vero per l'Italia, che nel 1965 si troverà già dinanzi a una deficienza delle fonti tradizionali di energia».

Abbiamo chiesto infine al nostro interlocutore di precisarci se, a suo giudizio, è possibile per l'Italia intraprendere studi ed esperienze nel campo del controllo della fusione termonucleare.

«A mio parere sì. — ci ha risposto il *prof. Cini* — Sarebbe pazzesco, ad esempio, che nel nostro paese ci si mettesse in testa di costruire oggi satelliti artificiali o astronavi: la creazione di un satellite presuppone giganteschi progressi nei più diversi campi della scienza e della tecnica, quali solo profonde riforme strutturali e sociali possono rendere realizzabili. Invece affrontare le ricerche nelle quali gli scienziati di Harwell hanno raggiunto così brillanti risultati sarebbe possibile e utile anche in Italia, purchè ci si decidesse ad affrontare lo sforzo necessario sia sul piano economico che sul piano della preparazione scientifica. Il che presuppone, innanzitutto, lo stanziamento di fondi adeguati per gli studi nucleari mentre da noi ancora oggi si ritarda l'approvazione della legge che prevede per questi scopi il limitatissimo stanziamento di 50 miliardi in un quinquennio».